Che cosa significano le proteste degli alti funzionari ministeriali

LE PRESSIONI AUTORITARIE DELLA CASTA BUROCRATICA

I motivi delle resistenze della Dirstat alla legge delegata sul riassetto - Una contraddizione tra i principi sui quali si è ordinata la Repubblica e i meccanismi di formazione del personale dirigente

Nella vertenza del pubblico impiego s'è inserito recentemente, a Roma, un episodio insolito di protesta, protagonista un gruppo di funzionari dello Stato che aderivano ad uno sciopero organizzato dalla associazione dei dirigenti statali, la Dirstat. La protesta — questo era il lato singolare della manifestazione — non si indirizzava alla «controparte» vera e propria, il governo. Il bersaglio era un altro: i parlamentari e il Parlamento. Naturalmente questo particolare ha dato nell'occhio e la stampa di destra lo ha abbondantemente reclamizzato montando un gran polverone di qualunquismo e traendone la sua morale: se le istituzioni non corrispondono ai bisogni del paese colpa delle istituzioni, dei partiti ecc.

La polemica si appuntava sulla legge delega per il riordinamento dell'amministrazione e il riassetto delle carriere e delle retribuzioni. Il provvedimento incontra molte critiche tra le confederazioni sindacali. La Dirstat gli oppone, però, tutt'altre resistenze. L'alta burocrazia che essa rappresenta respinge, in particolare, una norma che in luogo di tutte le varie e copiose indennità attribuite ai funzionari dei ranghi più alti, stabilisce un unico trattamento forfettario.

Queste resistenze si proiettano nella vertenza attuale in forme anche plateali, ma non sono che la spia di un problema più grosso. Altrimenti perché il Parlamento sarebbe chiamato in causa? E' solo una questione di dislivelli retributivi tra parlamentari, magistrati e «direttivi»? Questo può essere un pretesto, ma c'è qualcosa di più.

Esiste, in realtà, una contraddizione vistosa tra i principi sui quali si è ordinata la Repubblica e i meccanismi di formazione del personale dirigente. Qui non si parla, evidentemente, dei 46 mila «direttivi» presi in blocco. La vera questione è che una casta burocratica, una *élite* di poche migliaia di alti funzionari, dà una sua particolare impronta all'apparato dello stato e ne esprime una particolare «filosofia». L'amministrazione costituisce un sistema rigido e piramidale che si articola per *carriere* non comunicanti. Al primo grado stanno i direttivi che hanno accesso a quel ruolo tramite la laurea, poi vengono i funzionari di concetto (licenza liceale o equiparata), gli esecutivi (media inferiore), gli ausiliari (licenza elementare).

Il criterio della selezione di classe è dunque l'anima di questa struttura gerarchica e autoritaria che disloca in alto il potere e comprime le qualifiche più basse. Il numero dei direttivi nei ministeri, nelle prefetture, nelle questure, nei provveditorati ecc. è straordinariamente alto rispetto ai livelli inglesi e francesi (dalle cinque alle seimila unità). Ciò comporta una obiettiva *dequalificazione*. Da un lato si mantengono classificazioni artificiose che non corrispondono alle funzioni reali, d'altro lato si inventano funzioni di comodo e competenze che gonfiano in modo inverosimile questo o quel braccio dell'amministrazione. Così l'Intendenza di finanza, al di là delle sue funzioni specifiche, arriva ad esercitare un potere di controllo su attività e istanze (in tutto 25) legate all'agricoltura, all'Industria, alla istruzione, allo sport ecc. Il principio generale che permea l'attività di questa «macchina» smisurata e inefficiente è da una parte la concentrazione del potere effettivo nelle mani dell'alta burocrazia e d'altra parte la diluizione delle responsabilità che così diventano astratte, non riconoscibili, sempre meno soggette ai controlli istituzionali, sempre meno esposte alle interferenze e alle pressioni di base. Su questo terreno cresce rigogliosamente la pianta del clientelismo. A esempio di questo traffico di consorterie restano le assunzioni fuori concorso al ministero delle Finanze durante la gestione «moralizzatrice» dell'on. Preti, oppure l'attribuzione di tre o quattro qualifiche di «prefetto» per una sola città, o infine la incredibile proliferazione dei gradi superiori nella Marina (a un certo punto abbiamo avuto 46 ammiragli per sei squadre navali).

Nei riguardi degli alti ufficiali, d'altra parte, il governo ha manifestato anche recentemente una predilezione non certo disinteressata. Gli stipendi che sono stati loro accordati li privilegiano nettamente rispetto a tutti gli altri funzionari (le tabelle hanno subito nuovi ritocchi anche su pressione diretta dello Stato Maggiore). Sicché può capitare che un direttore di divisione presso il ministero della Difesa riceva una retribuzione inferiore a quella del tenente colonnello che dipende da lui.

La «garanzia» che questo tipo di organizzazione chiede ai «politici» è quella dell'esecutivo «forte» e dello Stato «autorevole». Si annidano nei «corpi» dell'alta burocrazia tendenze esplicite alla repressione antidemocratica. Donde la accanita resistenza ad ogni prospettiva di razionalizzazione dell'impianto amministrativo, di decentramento delle funzioni, e di autogoverno. Le Regioni saranno la più grossa occasione dello scontro.

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI DOCUMENTO DELL'INGIUSTIZIA FISCALE

Un mese di paga l'anno se lo mangiano le tasse

L'ingorgo cartaceo negli uffici tributari incoraggiato per evitare un puntuale accertamento sugli evasori veri - Intervista con il compagno Raffaelli sul progetto di legge del PCI: è necessario elevare le quote esenti fino ad escludere dall'imposta diretta quanto occorre per i bisogni della vita

Gli uffici delle tasse da venerdì scorso sono aperti fino alle 8 di sera. Il ministro delle Finanze raccomanda a tutti di fare entro domani sera «il proprio dovere». Egli però si è guardato bene dal cogliere la occasione per dirci come egli ha fatto il suo dovere di ministro. Una valanga di carta sta infatti raggiungendo gli uffici delle imposte che, in tal modo, vedranno diminuire ancor più il tempo e i mezzi per cercare i veri evasori fiscali. Il ministero delle Finanze si aspetta qualcosa come un milione e mezzo di dichiarazioni ma si guarda bene dal dire che cosa vuol cavare da questa colossale mobilitazione cartacea: un mutamento nella distribuzione delle imposte?

No, perché ricchezza mobile e complementare tassano ora, soprattutto, salari e stipendi e vengono riscosse in gran parte alla fonte. Un aumento del gettito fiscale mediante il recupero di almeno una parte di quel 50-60 per cento dei profitti che sfuggono alla tassazione? Nemmeno questo perché, in anni di esperienze, il reddito medio per ciascuna dichiarazione non ha superato i due milioni e mezzo di lire all'anno e — comunque — ci vuol ben altro che la dichiarazione per andare a scovare i redditi di capitale. Fra l'altro, sotto l'occhio compiaciuto delle autorità, centinaia di miliardi — forse migliaia — hanno già preso domicilio nei «paradisi fiscali» all'estero.

La dichiarazione rimane, quindi, più che altro come documentazione di una delle più plateali ingiustizie sociali. Ricchezza mobile e complementare colpiscono, diminuendole, entrate destinate ai bisogni essenziali delle famiglie, non la «capacità contributiva» indicata dalla Costituzione. Come si è giunti a questo? E' la domanda che abbiamo posto al compagno Leonello Raffaelli, presentatore della proposta di legge del PCI (n. 505, dell'11 ottobre 1968).

«La quota esente ai fini dell'imposta di ricchezza mobile — ci dice Raffaelli — fu fissata in lire 240.000 nel 1947 e fu aumentata a 300.000 lire per i redditi di lavoro. Nel 1947, escludendo dalla tassazione 20.000 lire mensili (lo equivalente di 240.000 lire annue) si escludeva la maggior parte del salario o dello stipendio. Oggi, col mutato valore della moneta, si colpisce, ingiustamente, quasi tutta l'entrata dei lavoratori. Anche quando il salario o stipendio non è sufficiente a soddisfare le esigenze vitali del lavoratore e della sua famiglia, il prelievo fiscale viene fatto lo stesso, menomando le condizioni del lavoratore e della famiglia. Si può dire che in molti casi prima viene l'imposta e poi il pane».

L'ingiustizia del prelievo diretto, infatti, si cumula qui a quella della struttura data alle imposte sui consumi che agiscono in maniera massiccia proprio sui generi acquistati dalle famiglie a reddito più basso. Secondo i calcoli riportati da Raffaelli nel progetto di legge, il prelievo sui generi alimentari incide per il 22% mentre sulle spese extra alimentari (che contano meno per i più poveri e in misura maggiore per i più ricchi) il prelievo al consumo scende al 16,6 %. Anziché eliminare le imposte sui consumi ritenuti essenziali — a cominciare da quelli alimentari — il sistema fiscale agisce in senso contrario. Il salario e lo stipendio, dunque, benché interamente destinati a sostenere la famiglia — alimenti, casa, vestiario, istruzione, salute, trasporti, ricreazione — anziché essere esentati da prelievo, sono colpiti due volte. Il secondo colpo, quello della ricchezza mobile e complementare, è anche più duro del primo.

«I lavoratori dipendenti — ci dice ancora Raffaelli — nel 1965 hanno versato non meno di 700.900 miliardi di lire per ricchezza mobile e complementare. Poiché il gettito totale, in quell'anno, fu di 1.030 miliardi ne consegue che queste imposte sono pagate quasi tutte dai lavoratori. Sempre nel 1965 i salari e stipendi rappresentarono il 69% del reddito netto interno, ma pagarono il 70% delle imposte. Il rimanente, si badi bene, venne pagato quasi tutto dai ceti medi produttivi (artigiani, commercianti ecc...) mentre i possessori dei redditi di puro capitale — i più grossi redditi — pagarono solo le briciole. Su un salario di 200.000 lire al mese il prelievo fiscale totale è di 100.000 lire annue. La tredicesima scompare, se la mangia il fisco».

La proposta di legge del PCI non affronta l'intera questione della riforma, non è cioè una revisione dei principi e nella struttura dell'imposizione fiscale, ma va in direzione dell'affermazione di un nuovo principio: quello che ciò che serve ad assicurare il livello medio di vita non può essere diminuito dal prelievo fiscale, poiché costituisce una contraddizione in termini prendere quello che poi lo Stato, per altre vie, sarebbe costretto a integrare con misure assistenziali. Ci dice Raffaelli:

«La nostra proposta prevede, anzitutto, di esentare subito i redditi di lavoro (C 2, C/1 e B) per 1.200.000 lire annue e di esentare i redditi dei lavoratori autonomi (artigiani, esercenti) per la stessa quota quando il reddito complessivo non superi i 5 milioni all'anno. Per il rimanente la R.M. sarebbe diminuita al 4% fino a 2 milioni e all'8% oltre i 2 milioni. Dalla tassazione vogliamo siano escluse la tredicesima e ulteriori mensilità, la gratifica natalizia ed ogni altra «una tantum». Queste disposizioni vanno estese alle cooperative. Ai fini dell'imposta complementare chiediamo una serie di esenzioni da imposta: 1) spese di malattia e degenza effettuate e non rimborsate; 2) spese funebri; 3) spese di trasporto (100 mila per i residenti vicino al luogo di lavoro; 200 mila per gli altri); 4) spese per aggiornamento tecnico-professionale nella misura del 20% annuo; 5) spese di successione nella proprietà di una casa popolare; 6) tasse scolastiche, libri e mantenimento agli studi; 7) lire 100 mila per ogni familiare a carico elevabili a 200 mila per figli studenti, coniugi, disoccupazione involontaria, pensionato con meno di 480 mila lire annue.

«Prevediamo infine un aumento delle quote esenti in rapporto all'aumento del costo della vita».

E' una proposta realistica, immediata, che non chiude ma apre la strada alla riforma generale, più incisiva. Si può attuare subito senza grande perdita di entrate per lo Stato per la ragione che abbiamo detta all'inizio: liberandosi dagli adempimenti della valanga cartacea, gli agenti del fisco potranno dedicare tutto il loro tempo ai veri evasori. Ci si può obiettare che non è questo che l'attuale governo vuole, assetato com'è di «fiducia» e sostegno da parte dei padroni-evasori. Ma la riforma fiscale è un'esigenza che cammina; e chissà se è poi tanto lontano il giorno in cui le stesse CGIL, CISL e UIL si metteranno d'accordo per condurre una battaglia come quella condotta per le pensioni.

Raffaelli, concludendo, ci informa che la proposta ha già suscitato un grande interesse fra operai e impiegati. Numerose sono già state le iniziative autonome (petizioni, riunioni, referendum, dibattiti nelle aziende) che si sono sviluppate con la partecipazione dei parlamentari del PCI. Al gruppo parlamentare giungono continuamente lettere di approvazione, di suggerimenti che denunciano i casi concreti di una tassazione che spietatamente incide sui bisogni. «A chiarimento di molti questi che ci vengono posti — dice Raffaelli — preciso che la proposta riguarda anche tutti i pensionati che, ad eccezione di quelli dell'assicurazione generale obbligatoria INPS, pagano le imposte per trattenuta come sui salari e gli stipendi».

r. s.

ANGUILLA

Il presidente in trionfo

ANGUILLA — Il presidente di Anguilla (che gli inglesi dicono «autoeletto») Ronald Webster, di ritorno dagli Stati Uniti, viene portato in trionfo dagli isolani.

Cecoslovacchia

Manifestazioni a Praga dopo una vittoria sportiva

Gruppi di provocatori danneggiano la sede dell'Aerflot

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

La vittoria per 4 a 3 riportata ieri sera dalla nazionale di hockey su ghiaccio su quella della URSS ha avuto un seguito nella piazza Venceslao di Praga dove varie decine di migliaia di persone (c'è chi parla di oltre centomila), si sono ammassate per dar vita ad una manifestazione di giubilo, per il successo della squadra cecoslovacca.

Tutto si è svolto tranquillamente nel modo più pacifico ma purtroppo sul finire un gruppo di provocatori ha approfittato della situazione per devastare la sede delle linee aeree sovietiche che sorge sulla piazza. I vetri sono stati infranti ed i mobili portati sulla piazza e dati alle fiamme. Sui muri sono state anche scritte frasi che fanno riferimento alla vittoria sportiva ed ai fatti di agosto.

Sono subito giunte sul posto le forze dell'ordine che si trovavano sotto la statua di San Venceslao ed a Vinohrady: nelle vicinanze di un comando sovietico, sono stati infranti dei vetri. Si deve dire che con la folla che era in strada — gli osservatori l'hanno paragonata a quella delle manifestazioni del primo maggio — questi incidenti non hanno avuto il grave seguito che gli osservatori occidentali potevano sperare e hanno sottolineato. L'esattezza dei gruppi antisovietici. Ancora una volta i ceki nella loro quasi totalità hanno dato dimostrazione di maturità e di autocontrollo.

Questa sera il governo ceco ha emesso un comunicato in cui rileva che «nella serata di ieri spontanee manifestazioni hanno avuto luogo in numerose parti della Boemia e della Moravia per il successo della nazionale di hockey» e constata poi, con rincrescimento che durante queste manifestazioni sono stati effettuati atti di vandalismo e di disturbo contro alcuni edifici, situati da istituzioni e organismi sovietici e ciò in completa contraddizione con il carattere delle stesse manifestazioni».

Il comunicato precisa che ciò è stato opera «di persone incapaci di controllare le proprie azioni, che sono state sfruttate da elementi provocatori e criminali». «La polizia, che ha visto con soddisfazione la manifestazione di entusiasmo sportivo — prosegue il comunicato — ha fatto il suo dovere contro questi atti illegali». Il governo «condanna questi atti e richiama la attenzione del pubblico sul fatto che diverse migliaia di corone dovranno essere pagate con i fondi statali per rimborsare i danni». Si rileva poi che numerosi membri della polizia sono rimasti feriti di cui alcuni in modo grave e si trovano ricoverati all'ospedale.

Nel quadro dei piani sulla preparazione al combattimento delle unità e degli ufficiali delle forze riunite del patto di Varsavia, nei giorni scorsi hanno avuto inizio delle manovre congiunte denominate «Vesna 69»: lo ha dichiarato oggi alla CTK un portavoce del ministero cecoslovacco della difesa nazionale il quale ha aggiunto che esse si svolgono sul territorio della Polonia, della Repubblica democratica tedesca e della Cecoslovacchia.

Prendono parte alle manovre — sempre secondo la stessa fonte — truppe e ufficiali dell'esercito sovietico, dell'armata popolare cecoslovacca, dell'esercito popolare nazionale della RDT e della repubblica popolare polacca. Le esercitazioni sono dirette dal brigadiere generale di divisione Boleslaw Chocha viceministro della difesa e capo dello stato maggiore polacco.

Dopo un lungo silenzio l'ex ministro degli esteri Jiri Hajek ha preso la parola in una intervista al *Vlada Fronta* in cui puntualizza alcuni fatti relativi alla sua passata attività diplomatica e respinge tutta una serie di insinuazioni e di menzogne fatte sul suo conto. «Quanto ha fatto nell'agosto scorso — afferma Hajek — era in piena armonia con le decisioni del Presidium del PCC, del governo e dell'Assemblea nazionale cecoslovacca».

L'ex ministro degli esteri smentisce tutte le dichiarazioni che, secondo un volantino, sarebbero state fatte dal ministro cecoslovacco degli interni Groessner lo scorso gennaio in un discorso a Trutnov. Secondo questo volantino ciclostilato, il ministro Groessner avrebbe dichiarato che «molte cose non sono chiare nella condotta dello ex ministro degli esteri a Vienna... Egli avrebbe avuto ventimila scellini per la sua attività, senza il consenso delle competenti autorità centrali... partendo poi per New York via Francoforte sul Meno con un aereo speciale per partecipare alla sessione del Consiglio di sicurezza dell'ONU». «I miei movimenti, nei giorni di agosto, a Belgrado, a Vienna, a Bruxelles e anche a New York, sono stati seguiti dalla stampa, dalla radio e dalla TV di tutto il mondo». Quanto al denaro di cui si parla nel libello Hajek afferma che lo ebbe dall'ambasciatore cecoslovacco a Vienna e che al suo ritorno tutto risultò regolare come del resto aveva confermato il primo ministro Cernik rispondendo ad una interpellanza.

Hajek dichiara poi di aver protestato per queste menzogne

Silvano Goruppi

Per non aver commesso il fatto

Petruccioli prosciolto dall'accusa di vilipendio

L'ex segretario della federazione giovanile comunista, Claudio Petruccioli, è stato assolto ieri, con formula piena, dalla Corte d'Assise di Roma, dall'accusa di vilipendio contro il governo, le forze armate e la magistratura. E' stato un verdetto che ha smontato tutta la ignobile campagna organizzata contro il giovane dirigente comunista.

Il capo d'imputazione attribuiva a Claudio Petruccioli di avere «nella qualità di segretario della FGCI pubblicamente vilipeso il governo, le forze armate dello Stato e l'ordine giudiziario», facendo stampare e diffondere un volantino nel quale tra l'altro, erano contenute le seguenti frasi: «Hanno condannato Franco Padrut. Questa condanna suona come una vendetta politica del governo. La polizia, la magistratura al servizio dei padroni hanno voluto colpire un dirigente comunista, credendo di mutilare la lotta...».

Claudio Petruccioli interrogato ieri dai giudici ha dichiarato di non aver fatto stampare il manifestino, né di averlo fatto diffondere. «Non so da chi — ha aggiunto — fu redatto poiché a causa della grande quantità di materiale propagandistico edito dalla FGCI non potevo essere in grado di controllare il contenuto di ciascun testo».

Il pubblico ministero, dottor Vittorio Occorsio, aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Gli avvocati difensori, Fausto Tarsitano e Domenico Servello, avevano invece sollecitato una piena assoluzione. Il verdetto è stato appunto di proscioglimento per non aver commesso il fatto.

Sciopero e assemblee all'Università di Pisa

PISA, 29

L'assemblea degli assistenti, professori incaricati, ricercatori, liberi docenti, borsisti e tecnici dell'Università e degli altri enti pubblici di ricerca di Pisa ha deciso: 1) si convocarsi in Sapienza alle 9,30 di martedì 15 aprile 1969, dichiarando fin da ora sciopero per quel giorno e rinviando a tale riunione la decisione per un eventuale prolungamento dello sciopero stesso; 2) di dare mandato al comitato di coordinamento di promuovere un dibattito da tenersi in Sapienza aperto a tutta la cittadinanza, ai lavoratori, agli studenti, a tutte le categorie universitarie, ai rappresentanti degli enti democratici locali e delle confederazioni sindacali nel quadro di una giornata di propaganda e di lavoro su problemi dell'università: tale manifestazione dovrebbe avere luogo nella prima settimana dopo le vacanze pasquali e tutta l'assemblea si impegna ad una attiva partecipazione; 3) di dare mandato ad un gruppo di studio di preparare una relazione sui temi: *orientamento della scolarizzazione e situazione professionale dei laureati, soprattutto in rapporto alla collocazione professionale dei laureati*; 4) di dare mandato all'assemblea di facoltà di convocare ovunque possibile riunioni allargate a tutte le componenti universitarie mediante esplicito invito per discutere i problemi universitari anche a livello di facoltà.

L'assemblea ha dato inoltre mandato al comitato di coordinamento di denunciare il fatto che vengono contestate da professori ordinari, e per di più con mezzi illegali, azioni di intimidazione contro membri della assemblea

Somalia

La «Lega» ha ottenuto la maggioranza assoluta

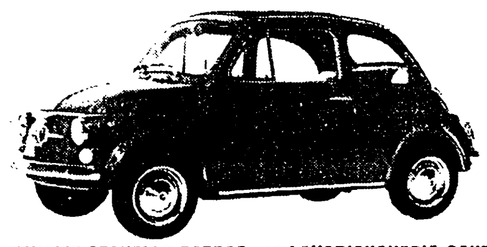
MOGADISCIO, 29

Secondo dati non ufficiali, la Lega dei Giovani Somali, partito di governo, ha ottenuto la maggioranza relativa nelle elezioni tenute in Somalia mercoledì, assicurandosi ottantaquattro dei centoventitré seggi della Assemblea nazionale. La Lega ha migliorato le sue posizioni, con ventiquattro nuovi seggi.

ANCHE A PASQUA REGALA MON CHERI ...VINCI IN DOLCEZZA

GRANDE CONCORSO FERRERO FORTUNA

SONO IN PALIO AD OGNI ESTRAZIONE 5 FIAT NUOVA 500



Aut. Min. n. 2/105131 del 15/7/68

10 LAVASTOVIGLIE STOVELLA ZOPPAS - 10 LAVABIANCHERIA CANDY (5 Kg.)

ECCO I VINCITORI DELL'ESTRAZIONE DEL 17-3-1969

FIAT NUOVA 500

1° GIOVANNI SANTORO - Via Piave 22 - Novara
2° MIRELLA LANZA - Piazza S. Antonio Abatę - Casalbordino (Ch)
3° CHRISTINA BALLARIO - Via Galliano 6 - Mondovì (Cuneo)
4° IDA ROMAGNOLI - Via della Balduina 146 - Roma
5° UGO DEL MONACO - Via Traccia 181 - Napoli

LAVASTOVIGLIE STOVELLA ZOPPAS

6° ANDREA MARCHIONNI - Via Montalese 411 - Maliseti (Fi)
7° LUVIA MAESTRONI CASATI - Via S. Ambroglo 34/36 - Rescaldina (MI)
8° ALMA PERRONE - Via Manno 55 - Sassari
9° CLEMENTE MEO-EVOLI - Piazza Vitt. Emanuele 6 - Monopoli (Ba)
10° ROSA SCARDONI - Via Nievo 10 - Brugherio (Mi)
11° ANNA MARIA RAFFAINI - Via Catullo 16 A - Parma
12° BORIS CIBEI - Via Carducci 39 Gorizia
13° GIANNA CICCHETTI - Via Renzi 11 - Cattolica (Fo)
14° ROSA PENNACCHIO - Via Fidia 5 - Torino
15° FERNANDO VERGARI - Via Gadana 80 A - Urbino (Pa)

LAVABIANCHERIA CANDY

16° GIOVANNI PIERONI - Via G. Marconi 33 A - Bentivoglio (Bo)
17° FRANCO RECATTELLI - Via G. Marconi 35 - Poggibonsi (Si)
18° CONCETTA MONTE - Corso Umberto I° 145 - Ficarazzi (Pa)
19° ANGELA ROTA - Via A. Volta 171 - Saronno (Va)
20° MARIO CREMON - Via Basso Acquar 33 - Verona
21° ARRIGO GIRALDINI - Via Orecchia 1 - S. Pietro in Valle (Vr)
22° BRUNO BETTARINI - Via Carducci 73 - Fucecchio (Fi)
23° MARIA RITA TRAVAGLINI - Via Guarenna Nuova 29 - Casoli (Ch)
24° AMNERIS BELLUCCI - Via T. Torri 21 - Arezzo
25° GIULIANO SETTI - Via Gorini 14 - Pavia

PROSSIMA ESTRAZIONE 30-6-1969

IN OGNI CONFEZIONE DI MON CHERI I TAGLIANDI PER PARTECIPARE AL GRANDE CONCORSO FERRERO FORTUNA

REGALA MON CHERI ...VINCI IN DOLCEZZA

QUESTA SI'!

...È MOLINARI

LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO

Lei non è SORDO!

ma forse il suo udito è SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a udire ogni parola che dicono. LEI NON E' SORDO... ma il suo udito non è più a fuoco.

AMPLIFON PUO' AIUTARLA a udire di nuovo in 20 secondi tanto chiaramente da capire anche i bisbigli!

NUOVI SISTEMI INVISIBILI le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIENTE NELLE ORECCHIE!

UNA CHIAREZZA SORPRENDENTE! Udrà di nuovo distintamente e capirà ogni parola.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo un regalo-sorpresa *solo* ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca prima del giorno 8 ... Amplifon le invierà GRATIS un regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

gratis

L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 5/4/1969

amplifon

AMPLIFON Rep. 45 - C - 77

20122 Milano, Via Durini 26, - Tel. 792707 - 705292

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo-sorpresa per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME

INDIRIZZO

CITTA' N. COD.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
Aeroporto nazionale Tel 4687/3560
Aeroporto internaz. Tel 601.521
Air Terminal Tel 470.367
Prezzi giornalieri validi sino al 30 giugno 1969 (inclusi km. 50)
FIAT 500/F L. 1.150
FIAT 500/F Giardinetta » 1.550
FIAT 500 Lusso . . . » 1.450
FIAT 750 (600/D) . . . » 1.650
FIAT 850 » 2.100
VOLKSWAGEN 1200 » 2.300
FIAT 850 Special . . . » 2.300
FIAT 1100/D . . . » 2.500
FIAT 850 Coupé . . . » 2.500
FIAT 850 Fam (5 posti) » 2.600
FIAT 1100/R . . . » 2.600
FIAT 1100/R SW (Fam.) » 2.650
FIAT 850 Spyder » 2.750
FIAT 124 . . . » 2.900
FIAT 1500 S.W. (Fam.) . » 3.000
FIAT 1500 . . . » 3.000
FIAT 125 . . . » 3.000
FIAT 1500 Lunga . . . » 3.200
FIAT 1300 . . . » 3.300
FIAT 1800 S.W. (Fam.) » 3.400
FIAT 2300 Lusso . . . » 3.800
Roma Tel. 429942 - 425634 - 488118